



ISRAELE  
Obiettivo moda e design

## Editoriale

Una rappresentante israeliana del design, creatori di moda, che devono continuamente reinventarsi, ed un ideatore di prodotti che proietta la sua visione artistica nel campo dei trasporti urbani – quest'opuscolo è dedicato alle diverse sfaccettature del design israeliano.

Israele è un paese conosciuto e ammirato in tutto il mondo per le sue competenze tecnologiche, mentre non lo è altrettanto per quanto riguarda il design; a torto, come dimostrano i progetti e le personalità che presenteremo in questo opuscolo. Essi vi mostreranno l'approccio israeliano nel campo della decorazione d'interni, della progettazione dei prodotti, della moda e degli accessori.

In questi settori, Israele non ha niente da invidiare alla concorrenza internazionale. Scoprirete anche una specialista del design che, attraverso le sue visite guidate a Tel Aviv, dà un'immagine totalmente nuova del Paese e vedrete che la caratteristica che rende Israele il «Paese delle start-ups» si combina in maniera armoniosa con le idee dei giovani progettisti.

Ne scoprirete cinque che lavorano in diversi settori, le cui opere contribuiscono a fare di Israele il Paese del design.



## Più design israeliano per tutti

Ecco tre parole chiave: innovazione, storia, creatività. Galit Reisemann può essere considerata una rappresentante del design. Durante le sue visite guidate a sud di Tel Aviv, non si limita a mostrare ai turisti e agli abitanti locali negozi e articoli di moda di vario genere, dal tessile ai gioielli, ma racconta aneddoti, come quello della creatrice di moda che ha lasciato il kibbutz per la città, o, viceversa, quella del progettista che ha lasciato la città per il kibbutz. Racconta di creatori di moda israeliani che faticano ad emergere nel paese delle «start-ups» e di chi, proprio per questo motivo, realizza prodotti splendidi. E' inesauribile nello spiegare la loro determinazione, libertà di pensiero e spirito di indipendenza.



Galit Reisemann  
(Foto: Anat Kedem-Reisemann)

Con le sue visite guidate, vuole instaurare un dialogo tra gli artisti e i visitatori e mostrare a questi ultimi la bellezza di Israele tramite la visione della sua vera vita.

Gli itinerari nei negozi e nei laboratori sono prenotati in anticipo dai turisti di tutto il mondo. I suoi clienti, che possono avere tra 17 e 77 anni, solitamente, ma non sempre, lavorano nel campo della creatività; ciononostante hanno tutti un punto in comune: alla fine delle visite diventano a loro volta ambasciatori del design israeliano, ed è questo che Galit Reisemann considera il suo miglior risultato, di cui va molto fiera.

TLVstyle Boutique Touren  
<http://www.tlvstyle.com>

## Decorazione di interni: Albergo Beresheet

---

E' sicuro che nessuna cifra potrebbe comprare il più prezioso gioiello dell'Hotel Beresheet, ovvero il cratere di Ramon, che si estende davanti all'albergo come uno splendido paesaggio lunare. E per un attimo, alla visione di un gruppo di stambecchi con madri e piccoli che trotterellano davanti alle camere, si ha l'impressione di essere stati trasportati in un regno incantato. Non c'è dunque da stupirsi che questo albergo di gran lusso abbia puntato su questo magnifico panorama per il suo design. Grandi finestre con una decorazione di interni minimalista, i cui caldi colori terra si abbinano perfettamente con quelli del Negev, la progettazione dell'albergo è stata pianificata con estrema cura sull'arco di parecchi anni, per far sì che si integri perfettamente al suo contesto eccezionale. La ca-

tena «Isrotel» ha dovuto aspettare 12 anni per il permesso di costruire.

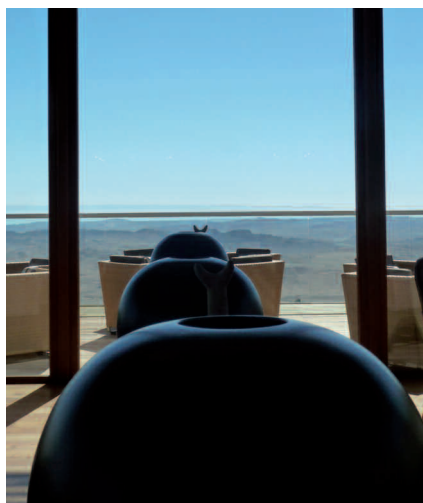
Va da sé che gli arredatori d'interni di «Ara design» utilizzano quasi esclusivamente materiali locali, come le sculture astratte in legno della lobby e del ristorante, così come le ceramiche. Le tappezzerie alle pareti delle camere sono state realizzate dai nomadi del deserto. In parallelo alle opere degli artisti israeliani, come per esempio Goel Drory e Israel Rabinovitz, l'arredamento interno ha privilegiato simboli ebraici come la Stella di Davide.

Il nome dell'albergo (la parola ebraica



Vista dall'albergo (Foto: Assaf Pinchuk)

«Bereshit» significa all'inizio) riflette anche questa volontà, perché «Bereshit» è la prima porzione settimanale del ciclo annuale di lettura della Torah. E al mattino, guardando il sole che sorge sul cratere di Ramon dalla finestra della propria stanza, si ha davvero l'impressione di essere all'inizio di una grandissima avventura.

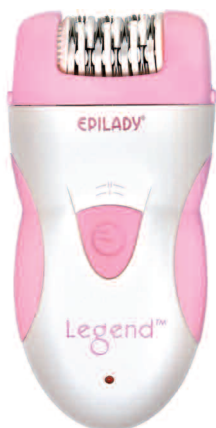


## Progettisti israeliani di prodotti: persone eclettiche con una visione reale

---

Quando si parla di progettazione di prodotti in Israele, viene subito da pensare a Ron Arad. Questo architetto e progettista geniale, che vive a Londra, non ha soltanto realizzato il celebre museo del design a Holon e il museo Bauhaus a Tel Aviv ma, come ideatore di prodotti, ha anche creato flaconi di profumo e lampadari di grande bellezza. In un certo senso, la diversità della sua opera è rappresentativa della produzione israeliana, anche se va sottolineato che la differenza si esprime in particolare in termini di competenza. Infatti, poiché in Israele si fabbricano meno prodotti che in Europa e in America i progettisti industriali, dopo gli studi, si interessano spesso ad altri settori o diventano, causa forza maggiore, eclettici che non si occupano soltanto della parte creativa ma anche di quella tecnica, solitamente affidata agli ingegneri.

Nonostante le loro notevoli capacità, numerosi progettisti hanno fatto fatica a farsi largo in aziende che puntano soprattutto a produrre in fretta e a bassi costi. Questo è tipico della filosofia delle aziende israeliane, che privilegiano tempi brevi e risultati immediati. Tuttavia c'è una realtà molto diffusa in Israele: idee nuove. Può darsi che il Paese debba ancora progredire dal punto di vista dell'esigenza di qualità, ma non è certo un caso che il primo dei depilatori elettrici «Epilady» ed il sistema «Sodastream» per rendere frizzante l'acqua siano stati realizzati da progettisti israeliani.



Epilady



SodaStream



## Creazioni di moda con effetto sorpresa

---



Modello di Dorin Frankfurt  
(Foto: Presse Gindi Fashion Week)

La «fashion week», organizzata a titolo sperimentale per la prima volta nel 2011, è diventata l'evento dell'anno. Continua, certamente, ad essere inaugurata con delle marche internazionali (2011: Roberto Cavalli, 2012: Moschino, 2014: Missoni), ma i designer israeliani non hanno nulla da invidiare ai grandi nomi della moda.

La sartoria Alber Elbaz che lavora per Lanvin a Parigi, così come le marche «Ronen Chen», «Sasson Kedem» e «Dorin Frankfurt» sono conosciute a livello internazionale. I blogger di tutto il mondo si precipitano a Tel Aviv e riviste quali «Vogue» e «Elle» cominciano ad interessarsi alla moda israeliana.

Il lavoro della sartoria non è sempre facile: non sempre sono disponibili i tessuti che desiderano, le infrastrutture sono carenti e la clientela riluttante a sperimentare. Forse sono proprio queste difficoltà che li rendono così creativi. Devono inventarsi tutto senza avere la possibilità di appoggiarsi a strutture esistenti. Il risultato è una sovrabbondanza di negozi di moda che propongono articoli fatti a mano, la cui originalità non finisce di sorprendere.

## Design: dagli occhiali ai cappelli passando per le borse

---

In Israele il sole brilla quasi tutto l'anno, tanto che è strano che si sia dovuto attendere tanto a lungo per degli occhiali da sole di fabbricazione israeliana. La marca «Carolina Lemke – Berlin» è venduta in tutti i centri commerciali del Paese, da Tel Aviv a Beer Sheva. Bar Refaeli, la celebre modella israeliana, è diventata azionista di una ditta che, oltre agli occhiali da sole, fa anche occhiali da vista. Ma non è l'unico settore in trasformazione: ormai si trovano sempre più borse, gioielli, scarpe e perfino cappelli fatti in Israele.



Pochette «Rosewood Clutch»  
realizzato a mano da Tesler Mendelovitch



Occhiali da sole  
Carolina Lemke – Berlin

Lo stile degli oggetti varia dal simbolico tradizionale (per i gioielli principalmente la Stella di David e la Mano di Fatima) al design ultra-moderno che si potrebbe trovare anche a New York o a Londra. L'espansione repentina della comunità del design porta un numero sempre maggiore di studenti della Scuola di Belle Arti Bezalel e del Collegio d'ingegneria e di design di Shenkar a scegliere il design degli accessori. La peculiarità delle loro opere è che, almeno all'inizio della carriera, sono prodotte solo per il mercato israeliano e quindi in quantità limitata.

## Il design nel paese delle start-up

Le start-ups sono l'orgoglio di tutto il Paese che si auto-definisce «Paese delle start-up», e accoglie i visitatori all'aeroporto Ben Gurion con dei tabelloni che pubblicizzano questa caratteristica. Il connubio tra questo spirito innovativo e il design israeliano è appassionante. Israele è conosciuto giustamente come il Paese delle start-up, ma dispiace che questo sia associato solo all'alta tecnologia, perché si trova «la stessa energia imprenditoriale nella comunità israeliana del design», dichiara Lee Rotenberg, imprenditore americano. In collaborazione con la svizzera Alexandra Schinasi, ha creato in Israele la prima start-up dedicata ai prodotti del design. Il suo progetto «Artsetters» è un negozio online a che dà modo a chi fa tendenza di trovare dei prodotti di design provenienti da Tel Aviv e da altre città alla moda come Berlino, New York o Hong Kong.



Screenshot dal portale «ArtSetters»

Stranamente molti israeliani sono rimasti refrattari agli acquisti online, cosicché i blogs hanno avuto una grande importanza in questi ultimi anni. Il portale Lifestyle «Telavivian» con le sue rubriche di moda, design e architettura presenta agli israeliani tutte le ultime tendenze, indipendentemente dal luogo di residenza dei creatori, che possono abitare a Tel Aviv, a Gerusalemme o in un kibbutz. Nello stesso modo il portale «Telavivian» è diventato una sorta di specchio dello stato d'animo degli israeliani.

ArtSetters <http://artsetters.com>

Tel Avivian <http://telavivian.com>



## Ritratto dei designer israeliani

### Liat Topel, designer di gioielli

Un giorno il suo braccialetto si ruppe e fu la miglior cosa che potesse capitarle, perché scoprì così la sua passione per il design di gioielli. Nata da una famiglia che lavora con successo nel campo del tessile da diverse generazioni, Liat Topel associa in modo naturale metalli preziosi e seta, cuoio e piume per realizzare collane, braccialetti e anelli straordinariamente originali. All'inizio lavorava in casa, su un angolo del tavolo. Dopo aver conseguito il diploma di orefice, ha realizzato la sua terza collezione per la marca «Daj Darya». Con le sue radici sia europee che orientali,

Liat Topel crea articoli tipicamente israeliani che sono opulenti ed al contempo anche semplici.

Al contrario di numerosi altri designer del settore, si è fatta rapidamente una reputazione semplicemente con la sua firma.



Gioiello di Daj Darya  
(Foto: Ayelet Rabinovitch)

Daj Darya  
[www.dajdarya.com](http://www.dajdarya.com)

### Dan Troim, architetto e decoratore di interni

Dan Troim non è una persona che parla molto del suo lavoro. Quando questo israeliano di 40 anni, nato ad Ashdod, spiega la sua concezione del design, si esprime in maniera concisa e non si perde nei meandri di teorie elaborate. Per contro, i suoi progetti esprimono chiaramente il linguaggio del design.

Dan Troim, che ha studiato al «Institute of Technology» di New York,

concepisce spazi di un solo stile, mescolando gli elementi industriali come i muri di cemento e l'arte moderna, per arrivare a realizzare un'opera semplice essenziale di una semplicità riposante, che mostra un aspetto affascinante del design israeliano. Nei caffè, nei bar e nei ristoranti progettati da Dan Troim si percepisce immediatamente l'importanza che ha per lui la collocazione degli oggetti. Stessa cosa dicasi per i negozi, per gli appartamenti e per i mobili da lui realizzati: il design non deve schiacciare, essere onnipresente, ma deve privilegiare il visitatore, l'utente e il cliente.



Jabobar nel quartiere Saronà,  
Tel Aviv (Foto: Boaz Lavi)

Dan Troim  
[www.dantroim.com](http://www.dantroim.com)

## Shani Bar creatrice di scarpe

Entrando in uno dei tre negozi già aperti in Israele da Shani Bar, si percepisce immediatamente che questa creatrice è una visionaria. I suoi modelli sono anzitutto comodi, ma non per questo meno eleganti



Modello della collezione estate di Shani Bar  
(Foto: Fabian Frost)

delle ballerine degli anni cinquanta. Il loro colori vivaci, le rifiniture e le loro forme insolite riflettono bene lo stile di vita semplice della popolazione. La cosa più incredibile è che queste bellissime scarpe non sono fabbricate in Cina, bensì in un piccolo laboratorio a Giaffa. Shani Bar, che ha studiato alla Scuola di Belle Arti Bezalel a Gerusalemme, verifica la funzionalità di ogni modello, il che spiega, tra l'altro, il motivo perché i clienti capiscono subito che non si tratta di una produzione in serie. La marca è già riuscita a conquistare i mercati: oltre a Gerusalemme, Tel Aviv e Berlino, i suoi modelli sono venduti in Svizzera (Berna, Zurigo, Ginevra e Lucerna) e si possono trovare nelle grandi metropoli come Parigi e Tokyo.

## Dov Rattan, creatore di prodotti

Ultimamente Dov Rattan, che è conosciuto da più di 30 anni in tutto il mondo come progettista e designer industriale e che ha lavorato a lungo nel team di progettisti della Siemens, si dedica principalmente a progetti riguardanti i trasporti pubblici israeliani. Questo settore sta assumendo una grande importanza nel Paese.



Progetto di Dov Rattan per una fermata dell'autobus di Haifa

Che si tratti di panchine alle stazioni del tram di Gerusalemme o di distributori automatici dei biglietti degli autobus Metronit di Haifa, Dov Rattan si preoccupa di conciliare l'uso sostenibile delle risorse con la qualità ottimale della vita.

E' così che per i tabelloni pubblicitari fa ricorso, per quanto possibile, alla tecnologia solare e adatta i suoi progetti alla specificità israeliana, per esempio alle elevate temperature del Paese. Peraltro, Dov Rattan, che è stato insignito di numerosi premi per il design in Germania, fa parte della giuria che assegna il premio del design israeliano ed è professore al Collegio Hadassah di Gerusalemme.

## Yossi Katzav, stilista di moda maschile

Nel mondo della moda maschile israeliana sono stati a lungo carenti la morbidezza e la piacevolezza dei materiali e dei tagli moderni. Quando Yossi Katzav ha ricevuto il premio israeliano, nel 2013, di «designer dell'anno», il suo nome e la sua marca «Sketch» sono diventati un concetto per tutti. Dopo aver lavorato per le marche israeliane «Castro» e «Fox» oltre che per «DKNY» a New York, Katzav ha deciso nel 2009 di mettersi in proprio e di lavorare per la sua marca «Sketch».

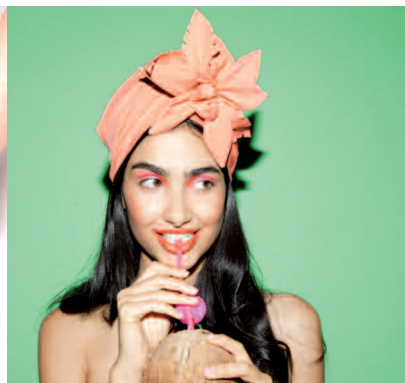
Le sue creazioni sono concepite per l'uomo moderno del 21.o secolo. Si distinguono per il loro impeccabile taglio classico e per la leggerezza delle stoffe utilizzate, come il cotone del Perù, il lino e il cachemire. E' facilmente comprensibile come i suoi modelli seducano non solo gli israeliani, ma anche i cittadini del mondo intero. Katzav trae ispirazione dalle opere di artisti israeliani: la sua ultima collezione primavera/estate è ispirata ai dipinti di Nahum Gutman e Reuven Rubin, che arrivarono a Gerusalemme agli inizi del 20.o secolo e forgiarono lo stile «Eretz Israel».



Modello dell'ultima collezione Sketch  
(Foto: Ron Kedmi)

Sketch

<http://www.ysketch.com>





**Impressum:**

Editrice: Associazione Svizzera-Israele  
[www.svizzera-israele.ch](http://www.svizzera-israele.ch)

Settembre 2014

Testi: Katharina Höftmann

La pubblicazione del presente opuscolo è stata resa possibile grazie  
alle Fondazione Irène Bollag-Herzheimer

Copyright foto copertina:

Cappello Tami Bar Levi / Foto Asaf Einy – Lobby Beresheet / Foto Assaf Pinchuk